



Caro Direttore,

in merito al Piano paesaggistico regionale, richiamato recentemente nel suo giornale dall'On. Parisi coordinatore toscano di Forza Italia, mi preme partecipare alcune riflessioni sia pratiche che politiche. E' giusto nel piano fissare degli obiettivi di tutela e di valorizzazione del territorio, purché integrati con lo sviluppo e la modernizzazione di una regione. Ciò non emerge dall'adozione del provvedimento: nel nome di una Toscana "da cartolina" si freneranno le attività agricole, quasi sempre, esse stesse manutenzione e tutela dei territori, i redditi, e si alimenterà lo spopolamento delle campagne. Se, in Toscana, 25.000 ettari di coltivi sono diventati bosco, è perché la Regione ha sempre sostenuto questa visione "museale" del territorio che non coglie le nuove sfide della sostenibilità ambientale e non favorisce i piccoli e grandi imprenditori anche di nuova generazione. Questo è il problema di fondo. Sono contento che anche Forza Italia, di fronte ad un piano paesaggistico fortemente ideologizzato, manifesti oggi una contrarietà che può diventare una battaglia comune. Ma FI è passata da una benevola astensione in Consiglio Regionale, a differenza dell'Udc che ha votato contrario, ad una posizione avversa nelle pubbliche manifestazioni. Non c'è niente di male, anche San Paolo fu folgorato sulla via di Damasco, ma sarebbe opportuno che cambiamenti di posizione così forti, fossero spiegati politicamente, altrimenti si alimenta un'ambiguità, di cui Forza Italia è espressione anche nella politica nazionale. Troppi sono in Toscana gli inciuci di FI con il PD del Presidente Rossi: la pessima legge elettorale regionale, il piano paesaggistico, la legge sulla formazione professionale, dove FI non solo ha votato a favore, ma ha garantito il numero legale in aula. La Toscana è al secondo posto, nella graduatoria nazionale, per i ritardi nella realizzazione di opere strategiche. E' inutile continuare a parlare di investimenti esteri, come l'input nazionale sta dettando, se continuiamo a creare vincoli, condizionamenti burocratici e ambientali che frenano la competitività nel territorio. L'opposizione a questa politica deve essere netta, a cominciare dalle sedi istituzionali preposte, altrimenti è inutile e velleitario parlare di alternativa a Rossi con chiamate a raccolta per cartelli elettorali che, senza una programmatica condivisa, non porteranno da nessuna parte perché non saranno credibili agli occhi degli elettori della Toscana.

Lorenzo Zirri
Segretario regionale Udc Toscana